LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il dono straordinario

che abbiamo pubblicato esclusivamente pei nostri associati e che consiste nel ricchissimo volume di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

OPERA-ALBUM IN-FOLIO

con 33 acqueforti e 60 incisioni e con legatura in pelle e oro

non fu potuto acquistare da molti abbonati perchè non si trovarono copie pronte in numero sufficiente da rimettere ad essi.

Ora oggi l'Amministrazione, per soddisfare alle insistenti richieste, ha messo un ristretto numero di questa opera a disposizione degli **abbonati in corso** e degli *abbonati che hanno preso o rinnovato l'abbonamento*, e i quali abbiano avuto il dono dei libri e della *Gazzetta Letteraria*.

Cotesti abbonati possono acquistare il lodato volume

al prezzo di lire otto

mandando alla nostra Amministrazione questo importo insieme con la fascetta del loro abbonamento.

I lettori che acquistano quotidianamente il giornale dai rivenditori cittadini o dai rivenditori della loro residenza possono prendere l'abbonamento straordinario col premio **G. Giacosa:** *Castelli valdostani e canavesani*, mandando a pagare il prezzo di abbonamento per mezzo di questi rivenditori: col mezzo di essi tali associati riceveranno subito il premio straordinario, quindi ritireranno ogni giorno la gazzetta senza altra spesa.

L'Amministrazione provvede essa a compensare i rivenditori per questa distribuzione.

L'abbonamento straordinario col premio **G. Giacosa:** *Castelli valdostani e canavesani* costa

L. 24 per un anno
L. 18 per un semestre

tanto per gli abbonati diretti quanto per chi si associa col mezzo dei rivenditori.

I nuovi abbonati ricevono egualmente tutti i premi ad essi assegnati e tutti i numeri arretrati dal 1° gennaio.

La spedizione del volume del Giacosa si compierà in questi giorni.

Preghiamo pertanto coloro che non avessero ancora ricevuto questo premio a volere perdonare l'involontario ritardo, dovuto allo straordinario numero di richieste accumulatesi in pochi giorni, e alla difficile spedizione per pacco postale.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Queste danno diritto:

— alla *Stampa* e suoi Supplementi
— al Calendario olandese
— al Premio straordinario consistente nell'opera: — **Giuseppe Giacosa:** *Castelli Valdostani e Canavesani.*

Prezzo delle associazioni:

per un anno L. 24 — | per 9 mesi L. 21 50
per 11 mesi » 23 50 | per 8 mesi » 20 25
per 10 mesi » 22 50 | per 7 mesi » 19 —
per 6 mesi L. 18.

***

Il volume elegante, l'almanacco e il giornale vengono *spediti a domicilio*.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Esse danno diritto:

— alla *Stampa* e suoi supplementi
— al *Calendario* olandese in 12 fogli
— a un *premio in libri* scelti in un catalogo speciale che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta.

Prezzi di associazione e valore del premio in libri.

Per un anno	L. 18	— col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi	» 15	— col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5 50
» **6 mesi**	» **10**	— col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi	» 8 40	col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3
» **3 mesi**	» **5**	— col dono di Libri per L. 2 50

I libri o sono ritirati dall'associato alla nostra Amministrazione (*Torino, piazza Solferino angolo Davide Bertolotti*) o sono spediti a domicilio. **Per la spedizione a domicilio si paga la tassa seguente:**

Gli associati da 9 a 12 mesi, con dono di libri da L. 7 50 a 9, aggiungono **60 centesimi.**

Gli associati da 5 a 8 mesi, con dono di libri da L. 4 a 6 50, aggiungono **40 centesimi.**

Gli associati da 3 a 4 mesi, con dono di libri da L. 2 50 a 3 aggiungono **20 centesimi.**

***

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

***

Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

***

La scelta dei libri deve essere fatta tutta in una sola volta all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinunzia.*

La marina mercantile italiana ed il movimento della navigazione nel 1896.

È stata recentemente pubblicata la *Relazione ufficiale sulla Marina mercantile* pel 1896; per la sua importanza ci parse opportuno istituire un breve esame degli eventuali progressi compiuti e della condizione dell'Italia rispetto alle altre nazioni marinaresche. Il numero dei cantieri di costruzione fu nel 1896 di 33 in diminuzione di 6 rispetto al 1895. La diminuzione non è fenomeno isolato; nel 1865 i cantieri erano 94, e, d'allora in poi, salvo oscillazioni temporanee, il loro numero si è costantemente ristretto. È la vittoria della grande sulla piccola industria anche nel campo delle costruzioni navali.

I bastimenti costrutti furono 183 stazzanti 6606 tonnellate invece di tonn. 6750 nel 1895 e di tonn. 29,784 nel 1897; in compenso il valore delle navi costrutte fu di 7,315,270 lire nel 1896, di fronte a sole 5,545,800 lire nel 1895. I bastimenti non raggiunsero dei tonnellaggi netti molto alti nei due ultimi anni: solo 662 tonnellate, mentre nel 1891 si era arrivati fino a 2228 tonnellate.

I bastimenti si divisero così: 1 nave goletta, 4 brigantini goletta, 10 golette, 50 trabaccoli, 9 tartane, 1 feluca, 1 navicello, 77 bilancelle, 6 cutters, 13 barche da traffico e da pesca, 1 rimorchiatore, 2 ferry-boat, ed 8 piroscafi; questi ultimi da soli stazzano più della metà del tonnellaggio lordo, valgono i due quinti del netto ed i due terzi del valore.

I due maggiori bastimenti mercantili con scafo in acciaio costruiti nei cantieri nazionali nel 1896 furono il *Marco Polo* ed il *Galileo Galilei*, della Navigazione Generale Italiana, provenienti dal cantiere Celesia, di 1664 tonnellate lorde, 602 nette e 504 cavalli-vapore.

Se noi facciamo un paragone col tonnellaggio netto delle navi costrutte in Inghilterra, c'è da rimanere veramente mortificati. Ivi nel 1896 il tonnellaggio è stato di tonnellate 1,316,906; è vero che una parte notevole appartiene alla marina da guerra; ma nel 1895, anno in cui è possibile fare la distinzione su 1,071,890 tonnellate, ben 647,034 appartenevano alla marina mercantile, e di queste 64,717 rappresentavano il tonnellaggio dei velieri, e 582,917 dei piroscafi. Si può dire perciò che le costruzioni navali italiane sono una centesima parte delle inglesi.

La Francia, malgrado i suoi forti premi di costruzione, non sta molto meglio di noi; nel 1894 il tonnellaggio delle nuove navi era a mala pena di 18,000; ed anzi nel 1891 rimaneva al disotto dell'Italia di quasi 1000 tonnellate.

Per gli Stati Uniti si ha notizie solo pel tonnellaggio lordo; questo era in complesso nel 1895 di 111,602 tonnellate in grande decadenza dall'antico: infatti nel 1855 si era giunti a 583,000 tonnellate. Inoltre in buona parte i bastimenti americani sono costruiti sui grandi laghi (36,353 tonnellate) e sul fiume Missisipì e suoi tributari, dimodochè non danno alimento alla navigazione oceanica.

Malgrado che le nuove costruzioni non siano troppo numerose nè importanti in Italia, la potenzialità della nostra marina mercantile va costantemente, sebbene lentamente, crescendo.

Il numero dei bastimenti a vela, dopo aver raggiunto un massimo nel 1870 con 18,023, diminuì fino a 6002 nel 1896. Il tonnellaggio che era di 1,020,488 nel 1876, discese ad 801,349 nel 1886, ed a 527,554 nel 1896. Ma la diminuzione è ampiamente compensata dall'incremento sul numero delle navi a vapore salito da 57 a 351 nei trentacinque anni trascorsi dal 1862 al 1896. Se è settuplicato il numero, è diventato venti volte maggiore il tonnellaggio: 10,228 tonnellate nel 1862 e 237,727 nel 1896.

A primo aspetto pare che l'incremento nelle navi a vapore sia rimasto inferiore alla diminuzione nelle navi a vela: si deve notare però che per calcolare la potenzialità della marina mercantile, una tonnellata a vapore è equiparata a tre tonnellate a vapore; onde si spiega agevolmente come la potenzialità della marina mercantile sia cresciuta da 674,630 a 1,240,735 (massimo mai raggiunto prima) tonnellate malgrado che il numero dei bastimenti sia diminuito in complesso da 9413 a 6353, e le tonnellate di stazza siano solo cresciute da 654,174 a 765,281.

Se si paragona il tonnellaggio delle navi mercantili a vela ed a vapore delle principali nazioni marittime di Europa pel 1894 si ottiene il seguente significante quadro:

1) Gran Bretagna	tonn.	10,512,278
2) Svezia e Norvegia	»	2,119,117
3) Germania	»	1,553,003
4) Francia	»	890,770
5) Italia	»	765,281
6) Danimarca	»	354,800
7) Olanda	»	293,281
8) Austria Ungheria	»	290,089

Mancano i dati per potere stabilire quale sia la potenzialità rispettiva delle varie marine mercantili; l'Italia occupa pel tonnellaggio un buon posto, quantunque non quello che le competerebbe in ragione della sua situazione geografica; ma potrebbe darsi che per la grande preponderanza dei velieri sui vapori, la sua potenzialità fosse ancora relativamente più bassa di quanto noi sia il tonnellaggio.

Sono interessanti eziandio i dati che riflettono il movimento della navigazione:

Approdarono nei porti italiani durante l'anno 1896 N. 114,287 navi di tonnellate 27,738,437, dalle quali sbarcarono 9,666,532 tonnellate di merci, e ne partirono 113,830 di tonnellate 27,621,994, imbarcandovi tonnellate 4,828,088 di merci.

Nel movimento della navigazione, arrivi e partenze per operazioni di commercio dell'anno 1896 figurano 179,179 navi con bandiera italiana con tonnellate 32,483,960 di stazza e merci imbarcate e sbarcate tonnellate 6,892,763. Viene subito dopo la bandiera inglese con numero molto minore di navi, 8517; ma con un totale di poco inferiore di merci realmente sbarcate ed imbarcate: tonnellate 5,226,135, indizio questo della esclusiva preponderanza della navigazione a vapore nella bandiera inglese. Segue poi l'Austria-Ungheria con 6760 navi e tonnellate 707,513 di merci sbarcate ed imbarcate; e si continua in ordine decrescente colle bandiere allemica, norvegiana, germanica, belga, francese, spagnuola, neerlandese, danese, ottomana e svedese.

Si rileva quindi che nel 1896 la bandiera italiana ha l'89,2 per cento sul numero delle navi; il 60,7 per cento sulle tonnellate di stazza; il 47,1 per cento sulle merci trasportate.

La proporzione nel 1892 era di 92,2 per cento per le navi; di 67,9 per cento pel tonnellaggio, e di 52,8 per cento per le merci trasportate.

Dalle cose dette si deve conchiudere che la marina mercantile italiana non ha fatto negli ultimi anni molti progressi, benchè sia leggermente aumentata la potenzialità sua (in guisa quasi irrilevante se si pensa che dal 1886 al 1896 si è appena passati da 1,234,383 ad 1,240,735 tonnellate), è diminuito il numero delle costruzioni nuove, sia pei velieri che pei vapori, ed è scemata la proporzione in cui la bandiera italiana partecipa al movimento della navigazione nei porti del suo paese.

Cose d'Africa

Il colonnello Troya al Quirinale.

Roma, 6, ore 20,25. — Oggi il Re ha ricevuto il colonnello Troya, comandante delle truppe nell'Eritrea. Il colloquio, cordialissimo, è durato quasi un'ora. Il colonnello Troya partirà il 12 corrente per la sua destinazione. Prima però avrà un'altra conferenza coll'onorevole Rudinì.

Il rincrescimento degli ascari nel dover abbandonare il servizio italiano.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 20,35:

Il *Times* pubblica una lettera del suo corrispondente da Cassala, in data 6 dicembre, la quale getta luce sul passaggio degli ascari italiani al servizio anglo-egiziano. Il corrispondente scrive che, fino a quel giorno, non ostante le offerte del sirdar, non ostante gli sforzi degli ufficiali italiani per persuaderli, tanto gli ascari abissini, quanto i sudanesi regolari ed irregolari avevano rifiutato energicamente, come un solo uomo, di mutar servizio. Le Autorità italiane dovettero ricorrere al mezzo estremo, minacciandoli cioè di licenziarli qualora credessero di poter rimanere al servizio dell'Italia, abbandonandoli così al loro destino. Con questo solo essi finirono per piegare il capo, accettando il nuovo servizio.

Il corrispondente del *Times* spiega la cosa affermando che in nessuna parte d'Africa gli indigeni sono meglio trattati o più felici che nelle possessioni italiane. Aggiunge inoltre che non esistono ufficiali migliori degl'italiani per organizzare gl'indigeni, guadagnandosene il rispetto, la confidenza e l'affetto.

Esaminando poi le condizioni del paese, il corrispondente osserva che i territori a nord di Cassala sono i migliori dell'Eritrea, e che sembra duro debbano gl'italiani abbandonarli, senza ritrarne vantaggio, dopo averli conquistati con tanto sangue e tanto denaro.

Abissini ed anglo-egiziani.

Un'altra spedizione scioana in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,20:

Telegrafano da Cassala che, secondo informazioni sicurissime, l'Abissinia è in preda a viva agitazione per le notizie dell'arrivo degli anglo-egiziani nel Sudan Meridionale.

***

Il *Foreign Office* è informato che Maconnen sta raccogliendo truppe contro i somali per vendicare la disfatta subita nell'estate scorsa nell'Ogaden dall'esercito abissino, che ne rimase pressochè distrutto.

I 30,000 fucili del "Beluchistan,,

Enrico d'Orléans
La ferrovia Gibuti-Harrar.

Ci scrivono da Massaua, 27 dicembre:

I 30,000 fucili che il piroscafo *Beluchistan* caricò a Londra per trasportarli nel Mar Rosso fanno parte delle operazioni commerciali d'armi, intraprese con Menelik da Chefneux e dalla sua cricca. (Ricorderete che quando questo piroscafo partì da Londra incontrò qualche difficoltà per parte delle Autorità locali. Siccome si ignorava il nome della Casa che faceva la spedizione, e che, d'altra parte, non desiderava che il silenzio, così Leontieff si valse dell'occasione per lasciar credere che i 30,000 fucili erano da lui destinati alla sua spedizione nella Provincia Equatoriale.

Ma non era questo che un nuovo atto di ciarlatanesimo del troppo famoso Leontieff.

***

Vengo informato che le Autorità inglesi sono decise ad impedire lo sbarco a Zeila del principe Enrico d'Orléans e del suo seguito se, come egli medesimo lo annunciò in alcune interviste coi giornali di Londra, il principe scegliesse il punto di Zeila per penetrare nella Somalia.

***

I lavori della ferrovia fra Gibuti ed Harrar procedono lentamente: si fa molto chiasso intorno ad essa, ma poca bisogna. Finora non fu posto un metro di rotaie: tutto consistette in opere di sterramento. I lavori vengono eseguiti da un Sindacato, che si è eretto in *Società di costruzioni* e che assumerà la maggior parte delle azioni il giorno in cui si costituirà la Compagnia della strada-ferrata Gibuti-Harrar.

Il perchè dei rinforzi inglesi nell'Alto Nilo.

Ci scrivono da Londra, 5:

L'invio in Egitto di un sì gran numero di soldati inglesi, senza contare gli ufficiali e sott'ufficiali spediti sulle rive del Nilo per formare i quadri delle truppe indigene, indica che il Governo inglese ha dei progetti molto più considerevoli di quel che si creda generalmente.

Si adduce come motivo delle misure militari che vennero decise con sì grande rapidità, la necessità di respingere i dervisci, i quali si avanzerebbero su Berber. Ma le truppe che comanda il sirdar Kitchener, in una situazione eccellente come Berber, che è fortificata, possono far fronte ad un'armata di dervisci, sopratutto coll'appoggio delle cannoniere che solcano il fiume. Esse hanno anzi preso l'offensiva contro i mahdisti, queste stesse truppe indigene, ed in fin dei conti con successo.

Vi è dunque un motivo diverso da quello che l'Inghilterra adduce, e, oltre all'idea di una marcia in avanti, su Kartum, collo scopo di schiacciare il mahdi, la quale è la prima che si presenti alla mente, ve n'è un'altra, ispirata da preoccupazioni politiche.

Le voci che sono corse recentemente sul successo delle spedizioni francesi: quella di Marchand da una parte e quella del marchese Bonchamps dall'altra, hanno potuto apparire al Ministero inglese così serie da giustificare l'invio nel Sudan di truppe inglesi in numero considerevole.

In materia di politica estera non vi è differenza fra liberali e conservatori, e non bisogna dimenticare che sir Edward Grey ha detto, al Parlamento britannico, che la presenza di una spedizione straniera nella regione dell'Alto Nilo sarebbe considerata dall'Inghilterra come un atto di ostilità. E' dunque possibilissimo che il Governo inglese abbia l'intenzione di impedire la presenza di spedizioni straniere in una regione che ha dichiarato essere completamente nella sfera d'influenza della Gran Bretagna.

Quando si tengano presenti tutte queste considerazioni, è difficile credere alla breve nota ufficiosa pubblicata dal Governo inglese e secondo la quale il movimento delle truppe che ha luogo attualmente avrebbe un carattere difensivo assai più che offensivo.

Ciò è talmente improbabile infatti, che, il 1° gennaio, le cannoniere che hanno risalito il Nilo sino a Metemmeh e a Shendy, a 190 chilometri al di là di Berber, hanno respinto i dervisci, i quali tiravano su esse dalle due rive del fiume ed hanno catturato quattro battelli carichi di grano. Ciò non sembra indicare che i dervisci siano tanto vicini a Berber, oppure che siano nemici molto formidabili.

Diversamente le cannoniere si sarebbero avventurate sino a 160 o 180 chilometri da Berber? In tali condizioni, l'invio di 5000 uomini in Egitto ha un grandissimo significato, data anche la situazione dell'Estremo Oriente, e tutte le mosse inglesi nella valle del Nilo devono essere attentamente seguite.

Consiglio dei ministri.

Roma, 6, ore 16,35. — I ministri, in seguito a un dispaccio dell'on. Rudinì diramato a mezzogiorno, si radunarono, poco fa, in Consiglio, che tuttora perdura..

***

Roma, 6, ore 20,50. — Il Consiglio dei ministri si tenne nel villino di via Gaeta, anzichè a palazzo Braschi. E' durato sino alle 18. Mancava solo l'on. Visconti-Venosta. Contrariamente a quanto si credeva, nulla vi si deliberò circa i sottosegretari. Si sbrigarono soltanto affari di ordinaria amministrazione e poi si presero accordi circa le feste di Palermo per l'eventualità di brindisi o discorsi in cui dovessero ufficialmente apparire i principii ed il Governo.

La Presidenza della Camera ed i Sottosegretariati.

Roma, 6, ore 20,25. — A proposito dei Sottosegretariati, l'*Italie* dice che, all'infuori dell'on. Pinchia, che sarà molto probabilmente nominato, niente ancora fu stabilito. Soggiunge che una decisione si prenderà nel prossimo Consiglio, che si terrà dopo il ritorno degli onorevoli Cocco-Ortu, Gallo e Brin da Palermo.

***

Roma, 6, ore 20,45. — Notevoli uomini politici dell'Opposizione dichiarano che qualora la candidatura dell'on. Biancheri alla Presidenza della Camera fosse realmente presentata, raccoglierà la quasi totalità dei suffragi.

I progetti che saranno presentati dal Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

L'*Italie*, smentendo le manovre attribuite al Ministero per formarsi una maggioranza, dice che il programma del Ministero consiste nei progetti seguenti, per cui domanderà una pronta discussione: legge sulla circolazione monetaria; legge sulla Cassa di credito comunale; sgravi nell'imposta fondiaria; legge sugli infortuni sul lavoro; istituzione d'una Cassa di previdenza per la vecchiaia degli operai.

L'*Italie* dice che questi progetti, insieme alle interpellanze, costituiscono una materia per bene impiegare i mesi di febbraio e marzo, fino alle vacanze Pasquali.

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri si occupò anche dell'ordine dei lavori parlamentari e dei progetti finanziari da presentarsi alla Camera.

Ricevuti dal Re.

Roma, 6, ore 20,50. — Oggi Umberto ha ricevuto il deputato Franchetti e il capitano Calderari, addetto militare all'Ambasciata di Pietroburgo.

Il Duca di Genova e le feste di Palermo.

Roma, 6, ore 21,10. — La *Tribuna* dice che il Duca di Genova ha fatto telegrafare dal suo aiutante di campo di aver gradito l'invito di assistere alle feste di Palermo, e che vi sarebbe intervenuto se gli obblighi del servizio non lo avessero chiamato altrove. Sarà col cuore a Palermo in questa fausta ricorrenza.

Varie da Roma.

Roma, 6, ore 20,25. — L'on. Zeppa partirà stasera, ovvero domattina, per Berna.

*** Oggi per la ricorrenza dell'Epifania non uscirono l'*Opinione*, la *Capitale*, l'*Osservatore Romano*, e i giornali militari.

*** La *Tribuna* dice: « E' probabile che la nave italiana scelta per essere inviata nell'Estremo Oriente sia il *Marco Polo*. Difatti questo incrociatore da domani cessa di far parte della squadra attiva, restando armato a disposizione del Ministero, a Napoli.

Catania sossopra per una concessione di tranvie elettriche.

Ci telegrafano da Catania, 6, ore 18,25:

Due Imprese: quella Durand e quella Singer, si contendono la concessione delle tranvie elettriche in questa città. Oggi erasi organizzata una dimostrazione pubblica, ma la Questura la vietò. Malgrado il divieto, si formò innanzi al Municipio una dimostrazione. La Banda suonava l'Inno Reale; si gridava: « Viva l'Impresa Singer. »

Ma, intervenuta un'altra dimostrazione che propugnava la causa del Durand, fu fatta cessare la Musica. Accorsero carabinieri e questurini, comandati da ispettori e delegati; gli urli ed i fischi si alternavano.

Il deputato De-Felice arringò i dimostranti, dicendo di confidare nel loro patriottismo, superiore agli interessi privati, invitando la popolazione ad attendere serenamente allo studio della questione.

Animazione indicibile regna nelle vie. Alcune botteghe innanzi al Municipio sono chiuse.

Sabato venturo la questione che appassiona fortemente la cittadinanza verrà discussa in Consiglio Comunale.

Fermenti in provincia di Trapani.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 13,15:

Telegrafano da Trapani al *Giornale di Sicilia*: « Giunge qualche impressionante notizia dalla provincia, per cui si nota un insolito movimento nella Prefettura. Vari agenti e tutta la truppa disponibile si recarono a Mazzara, ove si temevano gravi dimostrazioni in occasione dell'anniversario dello scioglimento dei Fasci. Però finora tutto è tranquillo in quella città. Pare che la notizia sia stata messa in giro nell'interesse del partito. »

L'autonomia a Creta.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily News* dice che le Potenze approvarono il progetto d'autonomia a Creta.

Un attacco degl'insorti cubani.

Avana, 6 (*Stefani*). — Gl'insorti attaccarono il villaggio Niquero, presso Manzanillo. Gl'insorti furono respinti. Dicesi che l'artiglieria degl'insorti sia comandata da ufficiali americani.

Un'onorificenza a Bülow.

Berlino, 6 (*Stefani*). — L'imperatore conferì jersera al nuovo palazzo l'ordine dell'Aquila Rossa di prima classe al segretario degli esteri Bülow.

L'ex-re Milano comandante in capo dell'esercito serbo!

Belgrado, 6 (*Stefani*). Il *Giornale Ufficiale* pubblica un *ukase* riorganizzante l'ufficio del comandante in capo l'esercito attivo. L'ex-re Milano è nominato comandante dell'esercito. La Scupcina è convocata per l'11 febbraio; contemporaneamente però la riunione della Scupcina è rinviata al 6 luglio.

Nell'Estremo Oriente

L'Italia e la questione chinese.

Roma, 6, ore 20,45. — Secondo l'*Italie*, riesce poco probabile che il Ministero prenda una decisione qualunque per intervenire direttamente negli affari chinesi, dopochè la questione d'Oriente tende ad appianarsi.

Una smentita di Crispi.

Roma, 6, ore 16,40. — L'on. Crispi fa recisamente smentire da alcuni amici d'essere stato intervistato da un giornalista inglese e d'avergli fatte dichiarazioni sulle condizioni dell'Estremo Oriente.

Commenti all'accordo cino-tedesco per Kiao-Chau.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 12,20:

I giornali si mostrano lieti della chiusura dell'incidente colla China.

La cessione di Kiao-Chau essendo stata fatta con una formola assai più commerciale che politica, dà luogo a sperare che non si andrà incontro a nessuna recriminazione delle Potenze.

Soltanto le *Neueste Nachrichten* non nascondono che le annualità che la Germania s'impegna di pagare alla China sono poi che altro una diplomatica finzione, la quale fa molto onore a chi seppe idearla. Soggiunge che di qui a qualche tempo si troverà facilmente un mezzo per sopprimere tale annualità, compensandola con qualche concessione ambita dalla China.

E in questo modo il possesso di Kiao-Chau e della sua ammirabile baia rimarrà, senza contrasto, assicurato alla Germania, ansiosa di avere uno sbocco importante nell'Estremo Oriente.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10,55:

Un redattore della *Pall Mall Gazette* avendo intervistato un alto diplomatico inglese a proposito della cessione di Kiao-Chau alla Germania, gli fu risposto che questo fatto ha impressionato sfavorevolmente, perchè prova la grande debolezza del Governo chinese.

Del resto, anche il *Times*, il *Daily Graphic*, il *Daily Mail* ed altri grandi giornali non nascondono il loro risentimento verso il Consiglio dei ministri chinese.

Il *Daily Mail* osserva che non si può trattare di occupazione temporanea dal momento che sul territorio di Kiao-Chau furono sbarcati molti cannoni e una buona quantità di munizioni da bocca e da fuoco. I forti chinesi, ridotti in pessime condizioni, sono con febbrile attività riattati dai marinai tedeschi.

La cessione di Kiao-Chau.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,20:

Telegrafano al *Times* da Pechino che la durata della cessione di Kiao-Chau alla Germania sarebbe di cinquant'anni.

Il ministro chinese a Berlino.

Berlino, 6 (*Stefani*). — E' giunto il nuovo ministro chinese Lihaihuan.

I RICORDI di un addetto militare prussiano

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Berlino, gennaio.

(C. B.) — A proposito dello stupefacente affare Dreyfus, molto si discusse in questi ultimi tempi, in Francia e fuori, sugli addetti militari e sulla loro missione, diciamo con un eufemismo, investigatrice.

Il primo volume, pubblicato in questi giorni a Berlino, delle *Memorie del principe Kraft-Hohenlohe-Ingelfingen*, antico addetto militare prussiano, ha dunque un vero sapore di attualità. E credo di far cosa grata ai lettori della *Stampa* ricavando dalla brillante carriera del principe alcune nozioni sull'arte dell'informatore segreto.

Aristocratico, militare, uomo di corte, il principe entrò nel mondo e nel servizio in un tempo in cui si preparavano in siffatti ambienti grandi trasformazioni.

I più importanti fra i suoi ricordi sono quelli della missione militare che il re Federico-Guglielmo IV gli affidò nel 1854. Il principe Hohenlohe, che in quell'epoca era aiutante del re, fu uno dei precursori del rinnovamento militare prussiano in un momento in cui nè il re di Prussia, nè i suoi ministri, nè i capi militari, pensavano ancora a rifar la Germania.

Solamente alcuni uomini isolati pensavano in quel tempo a ridonare alla Prussia la supremazia che aveva avuto dopo la guerra dei sette anni.

Nel 1854 il re di Prussia Federico-Guglielmo IV non aspirava che a trovarsi un giorno, in qualità di primo vassallo, al fianco dell'imperatore d'Austria, coronato sovrano del santo impero ricostituito. Il futuro sovrano dell'impero germanico, il principe Guglielmo, era generale di infanteria e stava meditando la riforma dell'armata prussiana; Moltke era capo di stato maggiore al IV Corpo dell'armata. Bismarck, alla Dieta di Francoforte, perdeva lentamente le sue illusioni austrofile.

Quando Federico-Guglielmo IV nominò il principe Kraft-Hohenlohe-Ingelfingen addetto militare all'Ambasciata di Vienna, gli diede questa sola istruzione: « Divertitevi molto laggiù. »

Il principe, il quale desiderava segnalarsi, chiese al ministro della guerra a quali sorgenti ufficiali avrebbe dovuto attingere le sue informazioni. Il ministro gli rispose: « Sta a voi il procurarvi gli elementi delle vostre informazioni nel modo che vi sembrerà più opportuno. » Ed aggiunse con un sorriso: « In Austria si giunge a sapere ogni cosa quando si sa fare la corte alle donne. »

Giunto a Vienna, il principe Hohenlohe apprese che gli ufficiali accreditati prima di lui, un principe Croy ed un principe Reuss, erano appassionati per la danza e che quando per caso lavoravano, non era intorno a questioni militari.

Il nuovo addetto militare non si lasciò fuorviare nè dalla indifferenza dei suoi capi, nè dalla mancanza di istruzioni, nè dalla cortese premura colla quale i suoi camerati dell'armata austriaca si misero a sua disposizione, e si diede al lavoro.

Fin dal suo primo rapporto il principe fece notare che a Berlino non si era esattamente informati sugli accentramenti e sulle posizioni delle truppe austriache: egli segnalò specialmente un assembramento considerevole di forze intorno a Czernovitz, al sud della Gallizia, contro la frontiera russa. Ma a Berlino gli diedero del visionario.

Qualche tempo dopo questo rapporto, il principe Hohenlohe notò che gli ufficiali austriaci si mostravano con lui freddi e riservati. Si accorse che era sorvegliato.

Era, come egli seppe molto più tardi, il capo stesso della Cancelleria dell'Ambasciata germanica che aveva comunicato al Governo austriaco il suo rapporto militare come comunicava i dispacci politici. Il ministro della guerra austriaco si era quindi messo in guardia contro quello strano addetto militare che informava il proprio Governo invece di coltivare la danza.

Non già che il principe fosse uomo da gabinetto per principio. Anzi si dava le apparenze di un mondano. Tutti gli ambienti gli erano utili: pranzi, serate, balli. Con un complimento sapeva estrarre a meraviglia dallo stesso interessato l'informazione di cui aveva bisogno. Tutti gli strumenti risuonavano sotto le sue abili dita.

Uno degli ufficiali generali che avevano maggior diffidenza verso l'addetto militare prussiano era il feld-maresciallo Hauslab, antico precettore militare dell'imperatore Francesco Giuseppe, e posto da questi al comando dell'artiglieria. Il principe Hohenlohe volle ad un tempo dissipare i suoi sospetti e sapere da lui il risultato di alcune esperienze di tiro, tenute segrete. Un giorno, incontrando il feld-maresciallo in società, si mise a conversare con lui, e gli disse: « Alla buon'ora, eccellenza: l'artiglieria austriaca non aspetta nuovi esplosivi per fare delle esperienze. Non è come a Berlino. Figuratevi che le nostre Autorità non si sono ancora date la pena di fare dei tentativi col cotone fulminante, del quale si parla dovunque. E' cosa da far disperare! »

Incantato da tale confidenza, Hauslab rispose: « Noi abbiamo provato questa polvere e non abbiamo potuto farne nulla. » Era appunto quel che l'addetto militare voleva sapere, e potè così rassicurare immediatamente il ministro della guerra prussiano.

Il principe Hohenlohe non aveva mai dimenticato il detto del suo capo: « A Vienna si giunge a sapere ogni cosa quando si sa fare la corte alle donne. » Egli prese per complice della sua diplomazia una stella della danza.

Maria Taglioni venne a dare delle rappresentazioni all'Opera di Vienna, e là, come dovunque, attirò omaggi tanto più numerosi ed ardenti in quanto che era ad essi indifferente. Ella aveva dovuto rinunciare ad essere duchessa di Mecklemburgo, e non aveva ancora incontrato colui che doveva consolarla facendola principessa Windischgraetz. Il suo salotto divenne presto uno dei centri più brillanti di Vienna. Il principe Hohenlohe vi trovò uno dei suoi migliori terreni di manovra.

All'arrivo della signorina Taglioni, egli pensò di servirsene per riavvicinarsi all'aristocrazia militare di Vienna. Si recò a far visita alla di lei famiglia, e le offrì, scherzando, la protezione dell'armata prussiana, se per caso ne avesse bisogno durante il suo soggiorno a Vienna.

Questo scherzo lo fece subito entrare in buona relazione con lei.

La ballerina era affabile, garbata, corretta; ridova volontieri, ma era fredda come il ghiaccio. Il principe, trattandola come un buon camerata, senza importunarla con galanterie, si guadagnò ben presto la di lei confidenza.

Egli era certo di trovare ogni sera presso la Taglioni da quattro ad otto ufficiali, e siccome non potevano sempre tutti in una volta conversare con lei, parlavano tra di loro, e di che? Di ciò che li occupava abitualmente, delle cose militari del momento. Così, a partire da tali serate, l'addetto seppe tutto senza interrogare alcuno e senza mostrar di sentire. Egli finì per essere informato così rapidamente, che una sera ebbe cognizione di un ordine ancora segreto, il quale non era allora che un progetto, e che il rapporto che ne fece arrivò a Berlino nel giorno stesso in cui l'ordine era firmato a Vienna.

Quando la legione sempre crescente degli ammiratori della Taglioni le aveva presentato i suoi omaggi all'Opera, coprendola di fiori, la fame e la sete si facevano sentire: allora si andava al *Ristorante Sacher*. Tutta la società fu tosto conosciuta a Vienna col nome di « Club Taglioni »; il principe Hohenlohe ne era il capo.

Le conversazioni del salone e del « Club Taglioni », coordinate come i pezzi sparsi di un giuoco di pazienza, lasciavano però delle lacune. L'addetto militare prussiano vi suppliva con il mezzo classico, con le spie.

Troviamo nei suoi ricordi la figura interessante di Geremia.

Questo individuo, dalle facce molteplici, di cui il principe Hohenlohe non ci dice il vero nome, era uno dei tipi più completi del genere. Uscito da una scuola di cadetti, licenziato col grado di sott'ufficiale, fa il mestiere di ingegnere errante, capita in Egitto, dove Lesseps lo impiega nella sua prima spedizione a Suez; ritorna nella sua cara patria per farvi le barricate a Vienna nel 1848. Ma si ritira a tempo dal movimento rivoluzionario, è così risparmiato dalla fucilazione e, l'anno seguente, si fa spia al servizio della Russia, allorchè questa Potenza viene a salvare l'ordine e la dinastia in Austria. Geremia, molto corretto, aveva chiesto l'autorizzazione al Governo austriaco di esercitare lo spionaggio per conto del Governo russo. Egli così si era assicurato le retrovie.

Egli non disse al principe Hohenlohe, quando venne ad offrirgli i suoi buoni servigi, se vi era stato nello stesso modo autorizzato. Il principe gli disse un giorno: « Se scopro che mi ingannate, ho tanto da farvi appiccare. » Geremia gli rispose sorridendo: « Se la mia esistenza non dipendesse che dal Governo austriaco, io sarei immortale. »

Per mezzo di questo informatore l'addetto militare prussiano seppe che era sorvegliato, eccettochè nelle prime ore del mattino, nelle quali gli agenti di polizia addetti alla sua persona si davano un po' di respiro, « perchè i diplomatici si alzano tardi. »

Ma il principe spesso non si coricava neppure, e, nascondendo con cura i suoi lavori, impiegava in essi le ore della notte che gli restavano dopo una serata laboriosamente impiegata a chiacchierare come uno stordito ed a dimostrare che egli non era altro che un festaiuolo.

Il principe ha delle frasi virtuose e sdegnose all'indirizzo del suo collaboratore Geremia e dei suoi simili. Tuttavia è visibile che egli non ha avuto da rimpiangere i suoi *five o' clock* del mattino con la spia patentata di tre Governi, la quale gli faceva, con coscienza professionale, buona misura di informazioni meno false di quel che egli avrebbe potuto temere.

Il principe Hohenlohe ha, per così dire, dato le regole, ad un tempo, e l'esempio dei mezzi di investigazione che deve impiegare un inviato ordinario e straordinario, diplomatico o militare.

Essere sempre in agguato senza lasciar mai scorgere che si cerca qualcosa, battere tutti i cespugli, anche i più lontani, saper servirsi di tutti senza mettere nessuno nella confidenza, aver con sè alcuni buoni ausiliari ed un briccone prudente, non lasciar sfuggire nessuna parola ed evitare di far domande, avere un buon cervello nel quale tutto si incide e si classifica e lo spirito di induzione, tali sono le condizioni di successo esposte dal primo degli addetti militari prussiani che abbia lavorato sistematicamente.

Tali condizioni sono le stesse oggi come cinquant'anni fa, e saranno le stesse finchè vi saranno degli storditi e degli osservatori, dei saloni e dei gabinetti particolari dove si chiacchiera, degli amor propri, dei rancori, delle cupidigie, delle passioni, insomma, che spingono l'uomo a tradire od a tradirsi.

Per gli ingegneri catastali.

Ci scrivono:

Al Ministero delle finanze si sta studiando il nuovo regolamento relativo al personale tecnico addetto ai lavori catastali, stabiliti dalla legge del 1886 sulla perequazione fondiaria.

Da informazioni private risulta che il ministro avrebbe intenzione di creare un ruolo unico, ingegneri e geometri, colla qualifica di *Ingegneri catastali*, ruolo che già si tentò di fare l'anno scorso.

Ora gli ingegneri, di tal fatto impressionati, stanno raccogliendo firme per promuovere un'azione giudiziaria da intentarsi al Governo, non appena sia reso di pubblica ragione il nuovo regolamento sopra accennato.

Il ministro inoltre ha in questi ultimi giorni abrogato i decreti relativi alla carriera del personale addetto ai lavori catastali, colla permanenza forse di togliere la possibilità di reclami.

L'ambasciatore francese al Vaticano.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Secondo il *Temps*, Nisard, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, sostituirebbe Poubelle all'Ambasciata presso la Santa Sede.

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

Tito Giroud: *Il metodo sperimentale nello studio dei classici*. — Un lavoro condiscendente di uno studioso, [illegible] quanto modesto; lavoro che potrebbe essere molto utile agli allievi dei licei, delle scuole normali ed anche agli insegnanti. In questo libro il Giroud, applicando con molto acume i criteri pedagogici del metodo sperimentale, fa un preciso studio dei concetti fondamentali che hanno guidato i sommi poeti nei loro capolavori, e quindi i confronti critici fra questi concetti, offrendo così al lettore una messe ricchissima di sue ricerche originali, spesso profonde, che conducono a penetrare meglio nell'anima dei poeti, di cui per tanto volgere di secoli non abbiamo ancora potuto estrinsecare tutta la inesauribile bellezza.

Quel confronto tra la *Divina Commedia* e alcuni tratti, molto bene tradotti dal Giroud stesso, dell'*Eneide*, è pieno di vigore e di acume; il commento ad alcune canzoni del Petrarca è nuovo, pieno di originalità e di brio; è bellissimo pure il confronto che fa di alcuni canti dell'Ariosto con altri dell'*Eneide* e di Stazio e di Ovidio, come pure il commento di qualche canto del Tasso, messo quasi a modello ai giovani del come si devono intendere e studiare le sublimi eleganze dei poeti, sicchè, come dice il Giroud stesso, il concetto spieghi il concetto, il giudizio il giudizio, l'autore l'autore.

Tito Giroud, che è un giovine maestro di Cesena, ci promette altri lavori critici dello stesso genere. Se mantiene la promessa, egli avrà fatto opera preziosa per le scuole e per tutti gli studiosi della nostra letteratura.

L. di S. G.

La peste si estende a Bombay.

Bombay, 6 (*Stefani*). — Negli ultimi due giorni furono denunziati 112 casi di peste con 105 decessi. L'epidemia infierisce come allorchè scoppiò. Se l'epidemia non accennerà a decrescere, la sospensione degli affari diverrà generale.

Navigazione.

Rio Janeiro, 6 (*Stefani*). — Il *Mafalda* è partito per Genova.

Una pubblicazione dreyfusiana del "Siècle,,

Si ha da Parigi, 6:

Il *Siècle*, diretto da Yves Guyot, si è messo definitivamente nel campo dei dreyfusiani. Oggi stesso fece distribuire *gratis* per tutta Parigi migliaia di copie della sua prima pagina, nella quale è riprodotta in *facsimile* la scrittura di Esterhazy in confronto a quella del famoso *bordereau*, in base al quale venne condannato il Dreyfus, malgrado ne rinnegasse la paternità.

Il *facsimile* alterna due linee dell'uno scritto a due dell'altro, dimodochè le due calligrafie assumono a colpo d'occhio il carattere dell'identità.

Lo stesso giornale pertanto comincia in appendice la pubblicazione della storia del famoso errore giudiziario per l'affare Calas, redatto da Armando Fouquier.

Precede un breve articoletto firmato colle iniziali di Guyot.

La pubblicazione ebbe un successo di curiosità, malgrado parecchi anti-dreyfusiani stracciassero il foglio lungo la via.

Il centenario della rivoluzione irlandese

Scrivono da Londra che il Governo ha preso dei severi provvedimenti per impedire che avvengano dei disordini nell'occasione delle feste e delle riunioni organizzate per il centenario della rivoluzione irlandese del 1798.

In Irlanda le truppe sono state consegnate nelle caserme e aumentato il numero degli agenti di polizia.

Berlino ai combattenti del 1848.

Il Consiglio municipale di Berlino ha approvato, con 77 voti contro 18, una proposta relativa ai lavori da intraprendersi nel cimitero di Friedrichshain, dove riposano i corpi dei combattenti della rivoluzione del 1848.

Nello stesso tempo il Consiglio adottò un emendamento secondo il quale sarà eretto nel Cimitero un monumento con questa iscrizione: « Ai morti del 18 marzo 1848, la città di Berlino. »

Lo sciopero dei meccanici inglesi.

L'anno 1897 essendo finito senza che la controversia dei proprietari e degli operai meccanici siasi potuta comporre, i rappresentanti di 43 Trade-Unions delle più importanti del Regno Unito hanno pubblicato, il 31 dicembre, un manifesto il quale dice che l'attitudine dei proprietari meccanici mirava a ferire i principii fondamentali del trade-unionismo, e che le Trade-Unions avevano il dovere di venire in aiuto ai meccanici onde permettere loro di escire vincitori dalla lotta.

All'indomani, i delegati delle Trade-Unions rappresentanti 1,250,000 operai, si sono riuniti ed hanno adottato una risoluzione nella quale felicitano gli operai meccanici della lotta magnifica che sostengono, ed invitano i membri delle Trade-Unions d'Inghilterra a sottoscrivere 25 centesimi per settimana onde permettere ai meccanici di continuare lo sciopero. Questa sottoscrizione produrrebbe 625,000 lire per settimana.

Dal canto loro i segretari delle Associazioni dei proprietari meccanici affermano sapere di certa scienza che sono i proprietari del continente i quali, onde fare concorrenza ai proprietari inglesi, forniscono ai Sindacati operai dell'estero la maggior parte delle somme che questi inviano agli scioperanti inglesi. In questo modo le ordinazioni che ordinariamente vanno in Inghilterra continuano ad essere eseguite sul continente.

Uno Stato governato da donne.

Esiste nella provincia russa di Smolensk (Russia Bianca) un vero minuscolo Stato, abitato e governato quasi esclusivamente da donne. E' una divisione amministrativa del Governo di Smolensk, uno dei dodici distretti che lo compongono.

Questo Stato, nel quale, del resto, la questione femminista non agita menomamente gli spiriti, misura quindici verste quadrate e comprende un gran numero di villaggi, i cui abitanti dipendevano un tempo dal celebre convento di Bejakow. Il reliquiario di questo convento attirava in pellegrinaggio, nel secolo scorso, monarchi e mendicanti.

Si chiama questo distretto il *Regno delle donne*, perchè la popolazione mascolina emigra in massa, ogni anno, allorchè giunge la primavera, per andare in cerca di lavoro a Smolensk o nelle grandi città vicine, abbandonando così le spose alla loro sorte. Gli uomini ritornano sovente otto o nove mesi circa.

I lavori dei campi, le cure domestiche, la costruzione delle *isbe* e la gestione dei pubblici affari toccano allora alle donne.

Ma la cura degli affari amministrativi non impedisce le spose abbandonate di distrarsi in una casa comune, specie di Circolo, nel quale esse giuocano tranquillamente dalle ore 5 del pomeriggio sino all'1 o alle 2 del mattino!

Le assemblee comunali sono presiedute dalle sindachesse e le signore vi discutono, con una lodevole serietà, le questioni di pubblico interesse.

La situazione politica e finanziaria del *Regno delle donne* è molto florida, e S. M. la Regina Feodorovna porta un interesse singolarmente benevolo alla popolazione di quel distretto modello. L'*ispravnik* (sotto-prefetto) del distretto, è incaricato di indirizzare a Sua Maestà un rapporto annuo molto dettagliato sulla situazione del [illegible].

Ecco un sistema che rallegrerà senza dubbio i femministi.

La guerra all'elettricità.

Un dispaccio da Washington all'*Herald* dice che un inventore dell'Ohio ha offerto al Governo americano due nuovi congegni guerreschi che sembrano essere l'ultima parola in fatto di armamento moderno.

Si tratta di una *spada elettrica* e di un *bastone* i quali trasmetterebbero una corrente elettrica che fulminerebbe il nemico a distanza.

Questa invenzione non può mancare di essere seguita da quella di una corazza di vetro isolatrice, destinata a neutralizzare il *bâton électrique*.

Orsini e Mancini: *Vademecum del commerciante di vini e di cose in Italia*. — Presso Fratelli Ottavi, a Casale Monferrato, L. 1 50.

L'on. Edoardo Ottavi, validamente coadiuvato dal valente professore Arturo Marescalchi, prosegue con zelo, fermezza ed acume l'apostolato a beneficio dell'agricoltura, tradizionale nella sua famiglia. Da qualche tempo egli ha intrapreso la pubblicazione di una Biblioteca agraria, la quale è formata di una serie di manuali redatti da alcuni fra i più valenti nostri agronomi ed intesi a volgarizzare quanto la teoria e la pratica moderna hanno escogitato di buono per rendere più produttive l'arti agraria e le industrie che ne dipendono.

L'ultimo manuale che abbiamo sott'occhi è il *Vademecum del commerciante di vini e di cose in Italia*, il quale, come lo dice il titolo stesso, è specialmente diretto ai pratici, ai commercianti, parecchi dei quali, sfogliando pure un opuscolo di vero, vanno un po' incerti a tastoni, senza troppo preoccuparsi di ciò che si chiama cultura commerciale, che va la fortuna degli intelligenti speculatori stranieri.

Il *Vademecum* è diviso in tre parti; la prima comprende alcuni cenni sulla produzione del vino in Italia, sulle leggi di dogana e di dazio consumo, sulla legislazione degli spiriti, sulle tariffe di trasporto e di sdoganamento, sui mercati principali, ecc.; la seconda parte reca un'indicazione approssimativa della produzione del vino e delle uve da mensa per ciascuna provincia e circondario d'Italia, con un elenco dei fabbricanti di botti, damigiane, bottiglie ed apparecchi inerenti alla vinificazione; la terza parte è dedicata alle norme che regolano il commercio coll'estero. Per ogni paese del mondo col quale abbiamo qualche relazione sono indicati il tipo di vino preferito, il dazio doganale, la legislazione, gli usi commerciali, la tariffa postale e telegrafica.

Basta il breve riassunto per indicare quanto debba riuscire interessante e utile questo manuale al commercianti, i quali vi troveranno appoggio accoglienza con quel favore che realmente si merita. S. L.

La vita che si vive

Non so chi sia stato l'inventore del bigliardo; certo però egli non avrebbe potuto pensare che la sua invenzione sarebbe stata convertita in cattedra di socialismo.

Voi sapete che l'organo magno del socialismo italiano — l'*Avanti!* di Roma — ha aperto una sottoscrizione permanente *pro giornale*, una specie di *Obolo di San... Carlo Marx*, destinato alla propaganda del verbo socialista nel gregge degli infedeli.

Orbene, nella lista dei versamenti ho trovato un'oblazione fatta da alcuni « compagni » e Livornesi con denaro guadagnato al giuoco del bigliardo...

La trovata è originale e contiene il germe di una radicale riforma nei vecchi sistemi di propaganda.

La stampa e le conferenze sono bensì un discreto veicolo di apostolato, ma, come mi diceva un amico « compagno », c'è sempre il pericolo che questi veicoli si arrestino a metà del cammino e pel cattivo stato delle strade ancora ingombre di « vil fango borghese », e per una improvvisa chiusura dei freni della Questura.

Migliore invece è il metodo dei socialisti livornesi, per quanto non sia scevro di pericoli.

Supponiamo, infatti, che due guardie udissero il seguente dialogo in bocca a due socialisti:

— Se tiravi più forte, il colpo non mancava...

— L'ho fatto, ma la palla non mi ha ubbidito: un solo omettino è caduto...

Il dialogo potrebbe continuare, ma è facile capire che le guardie lo... arresterebbero...

***

Ad ogni modo, nonostante queste piccoli inconvenienti, è certo che il metodo avrà una più larga applicazione e, come tutte le trovate buone, verrà adottato anche dagli altri partiti ed applicato su più vasta scala.

Oltre al bigliardo, i socialisti potrebbero adottare anche il *tresette*, facendo soltanto una piccola variante al nome, e cioè facendolo diventare *treotto*.

I clericali potranno adottare invece in pro dell'obolo il dilettevole giuoco di... *croce e pila*.

I giovanotti, si sa già che preferiscono di giuocare con le... dame del loro cuore.

Per i fedeli alle istituzioni c'è sempre il giuoco del... lotto.

Infine per i contribuenti è indicatissimo il giuoco dell'... *oca*, avendo per avversario un arcigno agente delle imposte...

Nei momenti più burrascosi, quando più immediato è il bisogno di battere gli avversari, allora tutti i partiti daranno mano alla... *scopa* e... peggio per chi le coglie!

***

A Buenos Ayres si è fondata la Società dei... *Nasoni*, destinata a servire di contrappeso a quella del *Club dei calvi*.

Requisito indispensabile per aspirare all'onore di far parte del Club è quello di possedere una proboscide nasale di notevole volume. I nasi comuni vengono respinti.

Il supremo reggitore sociale ha titolo e grado di Gran Nasone e, naturalmente, porta sul naso i distintivi della sua dignità.

I *Nasoni* — dicono i giornali di laggiù — sono tutta buona gente che vuole divertirsi onestamente in casa propria, senza... ficcare il naso nei fatti altrui.

Ed è già un bel merito per essi!

***

Le strenne di Guglielmo ai suoi figli.

I tre figli maggiori dell'imperatore Guglielmo hanno ricevuto ciascuno, come regalo di Natale, una sciabola. Ogni arma porta sull'impugnatura le iniziali del principe, e sul pomo le armi della casa di Hohenzollern. Le lame sono riccamente cesellate ed ornate ciascuna da una dedica e da una divisa.

Sulla spada del principe imperiale si può leggere da un lato:

Le tue forze appartengono alla patria!
Al suo figlio Guglielmo — Natale 1897.
Wilhelm — Rex.

Sull'altro lato questa dedica in versi:

Abbi fiducia in Dio, difenditi coraggiosamente affinchè la tua gloria ed il tuo onore rimangano intatti. Colui che osa coraggiosamente, con l'aiuto di Dio, non sarà mai scacciato dal campo di battaglia.

Sulla spada del principe Eitel Fritz si trova la divisa: *Sempre pronto e fedele.*

Finalmente quella del principe Adalberto è ornata da due versi, di cui ecco la traduzione:

Che essa non sia estratta senza ragione, e che essa non sia rimessa nella sua guaina senza essere coperta d'onore!

***

La penultima.

In Tribunale.

L'imputato è stato condannato ad un anno. Il difensore lo informa che ha tempo tre mesi a costituirsi in carcere.

— Preferisco fare subito il mio tempo, — risponde l'imputato, — così approfitterò dei giorni più corti...

***

L'ultima.

— La vostra decisione è irrevocabile?

Stupidini (seccamente). — Sì, irrevocabile... provvisoriamente.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Sciarada precedente: **G-otto.**

Per oggi: A. BARNATO Monumento o ponte: **TABACCAIO.**

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'interesse sui depositi delle Casse postali di risparmio.

ROMA, 5. — Il ministro Carcano dirama una circolare nella quale, ricordata la recente deliberazione del Governo di ridurre la misura dell'interesse dei depositi nelle Casse postali di risparmio nel primo semestre del 1898, al 2.88 per cento, invita i direttori delle Casse di risparmio a studiare i modi e le forme più convenienti per una consimile riduzione sulla misura dell'interesse dei depositi di risparmio e di quelli in conto corrente.

Il ministro cita il precedente della benemerita Cassa di risparmio di Lombardia, che ha deliberato di ridurre al 2.75 per cento il saggio dell'interesse dei depositi di risparmio, e spera che l'esempio sia imitato.

Un bigamo siciliano.

MESSINA, 5. — Di Stefano Giovanni, residente a Giardini, con abilità senza paragoni riuscì a sposare regolarmente due mogli, ingannando le Autorità municipali del suo paese.

Dì contrasse i matrimoni: la relegazione fu avuta dei Belgiuli, e la seconda moglie è una disgraziata giovane di sedici anni!

Manco a dirlo, in seguito a formale denunzia, è stato tratto in arresto e tradotto nelle locali carceri mandamentali.

Disordini di braccianti a Soliera. 7 arresti.

MODENA, 4. — Stamane, un forte attruppamento di braccianti si portò davanti al Municipio, chiedendo lavoro.

Intervenne la forza, che ordinò di sciogliersi, ma non essendo stato eseguito l'ordine, l'attruppamento fu sciolto con energia.

Vennero operati 7 arresti dei più riottosi.

Un paese che si fa protestante.

VARESE, 5. — Nel paese di Saltrio vi è dell'agitazione in causa della nomina del parroco.

Visto che la Curia insiste nell'allontanamento del coadiutore don Benedetto Riva, invece di nominarlo parroco del paese, come è desiderio della popolazione, gli abitanti di Saltrio, che non vogliono sapere d'altri preti all'infuori di don Benedetto, hanno fatto arrivare un pastore evangelico coll'intenzione di farsi tutti protestanti piuttosto che cedere.

Incendio al Manicomio di Venezia.

VENEZIA, 5. — Ieri alle quattro giunse notizia che nell'isola di San Clemente era scoppiato un gravissimo incendio e che dal Manicomio femminile un lugubre segnale chiedeva soccorso.

La più terribile impressione venne destata in quanti seppero la notizia addirittura raccapricciante, quando si pensi che nell'isola sono ricoverate oltre un migliaio di pazze e duecento persone che sono alla loro cura, che l'isola dista mezz'ora d'acqua dalla città con cui non ha comunicazione telefonica e che nella nebbia fittissima rendeva il caso quasi inspiegabile.

Sindaco, prefetto, Autorità civili e militari accorsero coi pompieri sul sito, ove fortunatamente si potè constatare che trattavasi di un piccolo incendio sviluppatosi nel calorifero degli uffici di amministrazione, incendio che per merito della pronta opera di spegnimento adempiuta dal personale dello stabilimento col quale si unirono poi i pompieri, in tre ore fu completamente spento.

Un disastro minerario in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 13.15:

Ieri, a Summatino, sprofondò una galleria della miniera di Trabia e seppellì due solfatai, che furono estratti informi cadaveri.

La tragedia di San Damiano Macra.

L'omicida si costituisce.

Ci scrive Pino da Cuneo, 6:

Mi sono oggi recato a San Damiano e quindi a Dronero, ed ecco le ulteriori notizie che ho raccolto.

Ieri sera giunse da Torino il comandante della Legione di cotesta città, Mocenni commendatore Pietro, che partì immediatamente coll'ultimo treno tranviario alla volta di Dronero, desiderando trovarsi nella sera a San Damiano Macra, che dista da Dronero circa dieci chilometri. L'Autorità giudiziaria e il capitano dei carabinieri procedettero ciascuno per parte sua all'istruttoria e all'inchiesta per appurare bene i fatti, ed è ormai più che stabilita la precisa versione, che cioè i carabinieri Ferrero e Ciscato, dopo aver passata la sera in un'osteria, furono richiamati dal piantone Simondini. Questi, venuto a diverbio coi compagni, un po' brilli, venne dal Ferrero malmenato, ed intromessosi il Ciscato per pacificarli, in un momento d'ira il Ferrero si pose a sparare, uccidendoli ambedue e ferendo quindi il Rapetto.

Il racconto dell'omicida.

Stamane, verso le 10, si presentò alla caserma il carabiniere Ferrero Giovanni. In assenza del maresciallo, venne a ricoverlo il brigadiere. Introdotto nella sala di riunione, tutto stralunato come uomo fuori di sè, piuttosto agitato, in tenuta di servizio, senza sciabola, col berretto e colla rivoltella alla cintola, disse di essersi costituito sapendo di aver mancato per aver questionato coi compagni e per aver passata la notte fuori della caserma, ignorando qual sorte avessero avuto i suoi colleghi.

Interrogato dove avesse trascorso il tempo dal momento degli spari fino a stamane, dichiarò che, fatti i colpi, fuggì in direzione dell'alta valle, e quindi, prendendo un vallone secondario, s'era portato nei pressi del monte Birou, sovrastante a San Damiano ed a cavaliere delle montagne delle vallate di Macra e di Varaita.

Impiegò tutta la giornata nelle ricerche di passaggi, girovagando da un casolare all'altro, domandando notizie ai montanari ma nessuno era ancora edotto del triste fatto. Non trovando altro scampo per la gran neve caduta, ed essendosi fatta notte, si ricoverò presso una casupola, ivi la trascorse e senza pieno di fieno, e stamane, sempre sulle creste dei monti, passando per le borgate Norat e Roccaf, si ridusse a Roccabruna. Ormai aveva deciso di consegnarsi, e si fu allora che, incontrata una contadinella che portava il latte a Dronero, si fece accompagnare fino alle porte della città, di dove poi proseguì solo alla volta della caserma, che trovasi precisamente sul passaggio per San Damiano, e in cui posizione eravi tutto.

Chiestogli se avesse mangiato, rispose che di poco o nulla s'era cibato, che egli non sapeva in tutto ieri cosa si facesse e che aveva fame. Assicurato ormai alla giustizia, passò nella camera di sicurezza e poco dopo venne servito del pranzo, ma ben poco ebbe a cibarsi, insistendo sempre nel dire che non si ricorda di quanto ha fatto e che ignora completamente la triste fine dei compagni.

Più tardi, verso le 17, l'Autorità giudiziaria arrivò a Dronero, procedendo subito all'interrogatorio del Ferrero. Benchè abilmente interrogato, il medesimo si mantenne sulle generali, schermendosi con parole vaghe e cercando di schivare il più possibile di narrare la scena successa nella via. Forse lo stato d'animo in cui si trova oggi e sfinito dalle privazioni di due giorni, lo fanno rimanere così taciturno e pensieroso. Domani verrà tradotto nelle carceri giudiziarie di Cuneo.

I commenti sul triste fatto.

E' ormai convinzione di quelle popolazioni, confortata dai precedenti, che il Ferrero abbia agito in un momento di collera tale da non aver saputo reprimerla, forse anche per le libazioni fatte durante la sera, e va sfatata del tutto la diceria che di mezzo vi fosse la donna.

Infatti la massima cordialità regnava fra il comandante la stazione ed i suoi dipendenti, cordialità e affetto reciproco, estendentosi pure fra questi ultimi, per cui il brigadiere ancor oggi non sa darsene pace ed è oltremodo desolato.

Il Simondini, quale più anziano, era stato proposto al servizio di piantone; giovane, alto, biondo, aveva già undici anni di servizio ed era ben visto ed amato, sia dai superiori, sia dalla popolazione del Comune.

Il Ciscato da pochi mesi era uscito dalla Legione allievi; aveva soltanto diciotto anni ed era la prima volta che prestava servizio nelle stazioni.

Il Ferrero, giovane alto, pallido, di capelli neri, sui 21 anni, già da vario tempo trovavasi a San Damiano, ed era conosciutissimo per le buone maniere che usava con tutti gli abitanti. Dedito alla lettura ed allo studio, passava le sue ore d'ozio in caserma, leggendo e cercando di istruirsi maggiormente, aspirando ad un migliore posto. Aveva esternato più volte il desiderio di essere traslocato, tanto più che, non avvezzo al clima forte delle montagne, di quando in quando lamentava qualche malanno, per cui una volta venne ricoverato nell'ospedale di Savigliano.

Ora trovasi nelle carceri della caserma di Dronero in attesa delle ulteriori disposizioni che prenderà l'Autorità giudiziaria.

E' vivo il rimpianto fra le popolazioni della Valle Macra per la triste morte di quei due poveri disgraziati, vittime dell'inconsulta ed improvvida furia di un forsennato.

Intanto la terza vittima, il Rapetti Santino, dopo aver passata una pessima giornata da far temere seriamente della sua vita, oggi migliora e, salvo complicazioni, non essendosi potuto finora estrargli la palla dalla coscia, potrà guarire in una quarantina di giorni.

Nel pomeriggio d'oggi fecero ritorno a Cuneo i dottori Formaseri e Arnaud, stati appositamente incaricati dall'Autorità giudiziaria alla autopsia delle due vittime: ebbero a dichiarare che il Ciscato venne colpito in pieno cuore, mentre il Simondini, quello che ricevette due colpi, ebbe l'aorta spezzata da una palla ed un braccio perforato dal secondo colpo.

I funerali delle vittime.

Oggi a San Damiano ebbero luogo solenni funerali alle due vittime. Tutta la popolazione, dal primo cittadino all'umile montanaro, vollero portare il loro tributo di stima e di affetto alle povere vittime, non curandosi dei disagi per la lontananza del luogo.

Seguivano i feretri le Autorità locali, nonchè quelle recatesi colà per il triste fatto, il comandante la Legione di Torino, il capitano, il brigadiere della locale stazione, il maresciallo di Dronero, alcuni riparti di carabinieri venuti per la circostanza, nonchè gli alpini in congedo, e quindi l'intiera popolazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

NOVARA.

6 gennaio, [illegible]. — **Dimissioni.** — [illegible]

VIGEVANO.

6 gennaio, [illegible]. — **Spettacolo di carnevale.** — [illegible]

Un vice-brigadiere di P. S. aggredito.

Alessandria, 6 gennaio.

(GALLIATINO) — Ieri mattina alle ore 2 il signor Conea, vice-brigadiere delle guardie di P. S., uscito appena da un caffè, veniva aggredito, sotto i portici municipali, da cinque persone armate di coltelli, che gli cagionarono diverse ferite, fra le quali una d'una certa gravità, alla fronte e ad un braccio.

Il Conea apparteneva ultimamente al Corpo delle guardie di Livorno, donde era stato trasferito in Alessandria. Sospeso qualche mese fa dal servizio e deferito all'Autorità giudiziaria, accusato di vessazioni e maltrattamenti su giovanotti da lui arrestati quando era in Alessandria, trovasi ora nuovamente fra noi, in attesa di giudizio, e vestiva l'abito borghese.

L'aggressione del Conea si attribuisce a sfogo di vendette personali. Alcuni dei feritori, da lui riconosciuti, furono denunziati al procuratore del re.

Inaugurazione dell'anno giuridico
IN PROVINCIA

Ad Acqui.

Acqui, 6 gennaio.

(SPAZZINI) — Colla solita pompa, ieri venne inaugurato al teatro Tribunale il nuovo anno giuridico. L'illustrissimo procuratore del re signor cavaliere Morelli con sua bellissimo discorso inaugurale fece un ampia e dotta relazione dell'andamento della giustizia, toccando convenientemente la evoluzione che va oggi giorno subendo la vita sociale. Il cav. Morelli venne vivamente encomiato.

A Novara.

Novara, 6 gennaio.

(GERMINI) — Ieri nel palazzo del Tribunale si inaugurava l'anno giuridico.

Lesse il discorso inaugurale l'avv. Fusi, sostituto procuratore applicato alla Procura.

A Vigevano.

Vigevano, 6.

(F.) — Secondo il solito cerimoniale, venne fatta l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Presiede la funzione il presidente avv. conte Morelli di Popolo. E' relatore il giudice avv. Pieroni, che da alcuni mesi funge da procuratore del re. Egli fa un diligente esame delle condizioni morali della popolazione di questo circondario giudiziario, compiacendosi di rilevare lo spirito mite, sobrio e laborioso di questa popolazione, per cui non può essere rilevante, nè per numero, nè per entità, il reato contro la persona e la proprietà. Fa notare la grande importanza di questo Tribunale, per il lavoro che viene dal numero e dall'entità delle cause civili. Segnala il rilevante numero di cause transatte in via amichevole mercè i buoni uffici del Tribunale, dei pretori e dei conciliatori. Fa distinti elogi all'Ufficio d'istruzione dei processi, retto da quel solerte magistrato che è il giudice avv. Cavalli. Fa rilevare il distinto merito e l'operosità del pretore di Vigevano, avv. Maggiora, e del nostro conciliatore cavaliere C. Natale.

La dotta e intelligente relazione venne vivamente applaudita.

Indine il presidente, in nome del Re, dichiarò aperto l'anno giuridico.

Reati e Pene

Il genero di Bismarck processato per diffamazione.

Ci scrivono da Berlino, 5:

Il rappresentante dell'Agenzia Telegrafica di Andurge, gravemente insultato dal genero di Bismarck, il conte di Rantzau, allorchè egli venne a prendere notizie dell'antico cancelliere a Friedrichsruhe, processa per diffamazione il conte di Rantzau.

Nella notte del 1° gennaio l'Agenzia Telegrafica aveva ricevuto un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* annunziante che la voce della morte di Bismarck si era sparsa a Londra. Il direttore dell'Agenzia di Andurge partì precipitosamente per Friedrichsruhe e chiese di parlare al conte di Rantzau.

Il portinaio gli disse che il conte stava passeggiando coi suoi due figli. Il direttore dell'Agenzia gli andò incontro e, salutandolo profondamente, gli disse: « Io prego Vostra Eccellenza di perdonarmi la libertà che mi prendo di accostarla. Ecco la mia carta di visita. »

Il conte di Rantzau, senza rispondere al saluto, gettò uno sguardo sulla carta, la lasciò cadere e si allontanò sdegnosamente.

Il giornalista raccolse la carta e la presentò di nuovo al conte di Rantzau. Allora questi, furibondo:

— Andate al diavolo! Non mancherebbe altro che io dovessi render ragione ad ogni canaglia, ad ogni scribacchiatore! Andate al diavolo!

E l'ex-diplomatico fece un gesto di minaccia col suo bastone.

Il direttore dell'Agenzia, padroneggiando la propria indignazione, rispose con calma: « Vostra Eccellenza si inganna. Sono il rappresentante di parecchie Agenzie telegrafiche importanti, e son venuto per comunicarle un dispaccio dell'Agenzia *Reuter*, che è di tal natura da interessarla. »

Il conte di Rantzau, con tono esasperato: « Io vi ripeto ancora una volta: andate al diavolo! Io non ricevo dispacci nè da Londra, nè da altrove. »

Poi si allontanò bestemmiando e strepitando.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Dopo essersi ieri sera presentato nelle vesti e nella drammatica figura di *Luigi XI*, con quella sua bella, vigorosa e personale interpretazione che fu accolta sempre, e lo fu ancora ieri, dalle più vive approvazioni, Ermete Novelli ritorna stasera al vivace satirico capolavoro di E. Augier: *Il genero del signor Poirier*. Ed è la quarta replica.

***La Sfinge* al Carignano.** — Stasera va in scena al Carignano una novità: *La Sfinge*, trilogia di Maurice Guillemont e A. Della Porta.

Conversazioni letterarie. — Domenica, 9 gennaio, alle ore 21, nel salone dell'Istituto d'Arte, lettere e Scienze, corso Siccardi, 31, si inizierà il *corso di conversazioni* sulle attualità letterarie, artistiche, drammatiche e musicali, che sarà tenuto dai signori: Carlo Bernardi, Carlo Bersezio, Giovanni Cena, Annibale Pastore, con una conversazione di A. M. Pastore, sul tema: *Siamo positivisti?*

La seconda conversazione, che sarà tenuta domenica, 16 corrente, da Carlo Bernardi, avrà per titolo: *Il teatro d'Arte*.

Il corso di conversazioni è gratuito. Le tessere d'iscrizione si distribuiscono dalla Direzione.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Ai nostri abbonati.

La spedizione del volume del Giacosa si compierà in questi giorni.

Preghiamo pertanto coloro che non avessero ancora ricevuto questo premio a volere perdonare l'involontario ritardo, dovuto allo straordinario numero di richieste accumulatesi in pochi giorni, e alla difficile spedizione per pacco postale.

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte sacra.

(12ª lista di oblazioni da L. 50).

Della di Vinadio contessa Vittoria vedova Caliari di Vignale, oblazioni 1 — Medolago Albani contessa nata Calleri di Vignale, 1 — Cordero di Vonzo conte Carlo, 1 — Rampone Enrico di Zuliga, 2 — Gamba baronessa Felicita vedova Cremen, 1 — Eigarn cav. Vittorio, 1 — Garnaguino Giuseppina vedova Rambaudi, 1 — Cresa canon. Vincenzo, 2 — Cresa signorina Clotilde, 1 — Grandis-Bolzeri Antonino, 1 — Biglia Celestino, 1 — Biglia-Varar Irma, 1 — Molchiuri cav. Giovanni, 1 — Falzoni Teresina, 1 — Villata Tommaso fu Domenico, 1 — Sermani teologo Attilio, 1 — Viarel Giuseppe, 1 — Bosco di Ruffino-Vitale contessa Clotilde, 1 — Della Valle marchese Luigi, 1 — N. N., 1. — Totale Oblazioni N. 22, L. 1100 — Oblazioni liste precedenti L. 50,050 — Totale L. 51,150.

Contemporaneamente lo stesso editore pubblica la *Vita di Alessandro Manzoni*, scritta da Luca Beltrami. Nove autografi e 58 illustrazioni arricchiscono questo manualetto, destinato a prender posto anche per l'esiguo prezzo (L. 1 50), in tutte le biblioteche famigliari, accanto al libro del Manzoni, come un suo necessario complemento.

La narrazione del Beltrami intorno alle vicende della vita del Manzoni gli anelli, i luoghi, i castelli i quali essa si svolse, onde il racconto letterario riesce animato dal valore di una storia fra le più intense che i popoli abbiano vissuto.

***

Dante illustrato. — È giunta al fine, desideratissima da tutti i cultori di Dante, l'edizione della *Divina Commedia* illustrata con luoghi e nelle persone a cura di Corrado Ricci, e pubblicata da U. Hoepli (Milano).

L'opera è tale che rimarrà memorabile per il concetto che la guida e per l'arditezza vera con cui fu attuata, negli annali delle pubblicazioni italiche. Ne parleremo presto, con la diffusione che essa merita. Per ora ci limitiamo a dire che il Ricci l'ha arricchita di una bella e utile prefazione, che varii indici la rendono consultabile alle ricerche, e che le illustrazioni hanno raggiunto il numero di ben 400, le tavole sparate, quello di 30. Le pagine sono 708.

Il magnifico volume costa L. 45.

***

L'Illustrazione per il Pert. — Milano, Fratelli Treves, editori, L. [illegible]

[illegible]

Conrado Cesareo: *Dell'arte della scienza*. — Editore F. Casanova, L. 3.

E' stato pubblicato di recente un libro molto interessante e molto utile: *Dell'arte della scienza*, di Corrado Corradino. Sono due volumi pieni di chiarezza, di bellezza. Nella parte prima: *Avviamento al comporre*, parla della lingua, della invenzione, dello stile e della versificazione italiana, intercalando l'altro, breve, ornato, dandogli il desiderio di imparare.

Nella parte seconda: *I componimenti in prosa e in poesia*, parla dei diversi generi di componimenti, citando i esemplari tanto in prosa che in poesia. Il libro non riesce difficoltoso allo studioso, che vuole arricchire la sua mente di cognizioni senza sopraccaricarla di regole. Non riesce quindi una lettura pesante e noiosa, pedante, ma scorrevole, piacevole, che ogni persona può fare volentieri. I concetti vi sono esposti chiari, con stile semplice ed elegante.

Il merito principale di questo trattato è la sua forma eccezionalmente nuova, per cui lo studioso non viene annoiato da aride regole e da una retorica troppo scolastica. Le idee espresse dall'autore hanno l'impronta geniale ed artistica di chi non comunemente si impegna tecnicamente in lingua, ma dà esempi vivi e pratici nell'esame.

La prova della sua bellezza e della sua utilità l'abbiamo da ciò che molte scuole del Regno lo hanno adottato come libro d'istruzione pratica e dilettevole.

***

[illegible] a 21 pagine illustrate, con circa duecento splendide incisioni, in nero e in colori, riproducenti gli aspetti del ghiaccio, la vita di bordo, le scene più caratteristiche della marcia a cavalli di Nansen verso il Polo. L'opera è anche corredata da varie nitide e accurate carte geografiche, indicanti importanti modificazioni nella configurazione delle terre circumpolari.

In queste pagine, oltre essere la narrazione d'un fortunoso e fortunato viaggio, in regioni quasi segrete al mondo, altre un rapporto poetico e positivo insieme, di tutti meraviglie tristi e fantastiche... si appare intera la figura di Nansen: un uomo, uomo forte, tenace, costante, fermo nei suoi ideali; uno di quelli uomini che educano, a chi sappia ascoltarli, [illegible] esempi di lavoro.

Il mondo intero che, seguendo dal lungo periglioso viaggio, l'ha assistito con ansia... [illegible]

L'due volumi, rilegati in brochure, costano L. 20; splendidamente rilegati in tela con impressioni in oro, L. 25, franchi di porto nel Regno.

Per l'estero rispettivamente fr. 21 e fr. 26 in oro.

***

[illegible]

Il numero di Natale e Capo d'anno della « Illustrazione Italiana ».

Anche quest'anno si presenta questo splendido numero pubblicato dagli editori dell'*Illustrazione Italiana*.

Il testo è composto di quattro racconti: [illegible], di Edmondo De Amicis, illustrato da A. Beltrame; *Il Reale dei Morenti*, di Cordelia, illustrato da A. Ferraguti; *In [illegible]*, di Alfredo Panzini, illustrato da G. Amato; *Lettera [illegible]*, di Diego Angeli, illustrato da F. Matania.

Vi sono ancora tre poesie dei nostri giovani parnassiani Francesco Pastonchi, Aniello Orecchia, Alfredo Baccelli.

Vi sono fuori testo, quattro quadri a colori di F. Paolizzi, Mosè Bianchi, Franz Van Leemputten e C. F. Chiorino.

Vi sono anche due pagine di musica dovute al maestro Vanzo.

Il tutto è inquadrato in una vaga copertina, disegnata da A. Beltrame e Grata in [illegible].

***

L'*Italia all'estero* è il titolo di una rassegna bimestrale che vedrà la luce in Parigi ai primi di questo gennaio, sotto la direzione di R. Ruspoli, e col concorso di valenti scrittori.

Benchè questa nuova rassegna non abbia altro scopo che la ricerca di quanto vi è di buono, di grande, di nobile, di generoso nella vita italiana all'estero, pure cercherà la pace e promuoverà la concordia tra italiani e francesi.

Aggiungiamo che sulle proposte del ministro Visconti, [illegible] Italia.